

Sait, va al lavoro e si scopre licenziata

La donna, invalida, ieri si è presentata per prendere servizio perché non aveva ricevuto comunicazioni. Ma è stata rispedita a casa

di **Ubaldo Cordellini**

► TRENTO

«Mi sono sentita trattata come una scarpa vecchia, come una cosa che non serve più. Trattata a pesci in faccia dopo 28 anni di lavoro e adesso sono in mezzo a una strada». Ha passato un anno in bilico tra la preoccupazione di perdere il lavoro e la speranza di mantenerlo, visto che nessuno le aveva comunicato il licenziamento. Lei la chiameremo Elisa, anche se non è il suo vero nome, per proteggerla. Ha sessanta anni ed è una dei licenziati del Sait. Per la precisione, l'ultima licenziata e l'ha saputo solo ieri quando si è ripresentata al lavoro dopo un anno di cassa integrazione. Non aveva ricevuto nessuna comunicazione. Niente, neanche una mail, un sms, un segnale di fumo. E così, ieri mattina si è presentata al Sait. Ma l'avevano licenziata a sua insaputa, come ha scoperto dopo aver aspettato per mezz'ora davanti ai tornelli del consorzio. Il racconto della donna fa venire i brividi, soprattutto per come la situazione è precipitata senza neanche un cenno da parte dell'azienda. È il destino capitato agli ultimi due licenziati, lei è un collega di cui scriviamo nell'articolo sotto. Mentre altri due avevano ricevuto la lettera di licenziamento alla fine della settimana scorsa, in extremis per la fine dell'anno di cassa integrazione. Il racconto inizia dalla fine, da quando il mondo le cadde addosso: «Questa mattina (ieri mattina ndr) sono andata al lavoro poco prima delle 8. Non avevo ricevuto la lettera di licenziamento e, su consiglio di Roland Caramelle della Filcams Cgil, mi sono presentata all'ingresso del Sait. Mi hanno fatto aspettare mezz'ora e poi mi hanno chiamata all'ufficio personale. E lì mi hanno detto a in maniera anche troppo diretta: "E tu che ci fai qui?". Ho risposto che non avevo ricevuto niente e



La protesta davanti alla Regione

“Mi hanno detto: “Che ci fai qui?” e poi mi hanno fatto svuotare l'armadietto»

che mi ero presentata per prendere servizio. Si sono stupiti e mi hanno detto che in giornata mi sarebbe arrivata la lettera di licenziamento. Già che c'ero, mi hanno fatto fir-



Fezzi e Dalpalù con i sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil

mare il libretto di lavoro e mi hanno accompagnato per svuotare il mio armadietto. Poi sono stata invitata a tornare a casa e, nel frattempo era arrivata la raccomandata che

annunciava il licenziamento. C'è scritto che vengo licenziata per riduzione del personale per giustificato motivo oggettivo. Ma, sul retro, c'è anche scritto che è stata spedita gio-

vedi alle 14,30. Considerando che la cassa integrazione scadeva lunedì, non poteva arrivare in tempo perché in mezzo c'erano le feste. Ma quello che non considero giusto è che non mi hanno avvertito. Mi hanno trattato come una merda. Non so trovare un termine più adatto. Venerdì o giovedì potevano avvertirmi in qualche modo invece di farmi provare questa beffa atroce. Mi hanno fatto sperare fino all'ultimo minuto di aver conservato il lavoro e invece mi avevano già licenziata».

La donna racconta di non essere mai stata ripresa in 28 anni di lavoro: «Ero in cassa da inizio aprile dell'anno scorso. Per tutto quest'anno non ho mai ricevuto segnali o avvertimenti. Anzi, quando sono uscite le pagelline, il mio nome non era tra quelli indicati per il licenziamento. Così ero relati-

LA VICENDA

■ La vicenda Sait comincia con l'annuncio da parte del Consorzio di 135 esuberi, poi scesi a 116.

■ Per ridurre il numero dei licenziamenti il Consorzio chiede di modificare i criteri di licenziamento: non solo quelli previsti per legge (anzianità, carichi familiari) ma anche criteri di produttività. I sindacati si spaccano nella trattativa: la Filcams Cgil sulla linea dura, più flessibili Fisascat Cisl e Uil-Tucs.

■ La proposta finale dell'azienda è di ridurre i licenziamenti a 80, con la possibilità garantita dalla Federazione della Cooperazione di assorbire almeno 20 di questi lavoratori all'interno del proprio sistema nel giro di 24 mesi. Si va in assemblea.

■ In un drammatico referendum, i lavoratori del Sait dicono sì all'accordo: ai licenziati va una buonuscita di 16 mila euro lordi, oltre a 4 mila euro alle coop che riassorbono un licenziato Sait e ai corsi di formazione.

vamente tranquilla. Io sono stata assunta nel 1990 come categoria protetta perché ho un'invalidità. Per quasi tutti questi 28 anni ho lavorato in magazzino. Ero nelle categorie protette, ma ho sempre fatto quello che mi veniva chiesto e adesso vengo trattata così. Mi hanno buttato in mezzo a una strada senza neanche dirmelo e non so ancora cosa fare. Mi consulterò con il sindacato e con gli avvocati. Vedremo se ci sono gli estremi per impugnare il licenziamento e se non mi darò da fare per cercare qualcos'altro. Certo, a saperlo prima avrei potuto chiedere, presentare domande per tempo».

Adesso la donna ha 60 giorni di tempo per accettare il licenziamento e i 16 mila euro lordi di buonuscita oppure fare ricorso contro il licenziamento.

Sait: da ieri 80 persone a casa, 10 impugnazioni

Terminata la cassa integrazione. Picciarelli: «Una fase dolorosa della storia aziendale»



Sotto Federcoop Le manifestazioni dei dipendenti contro i licenziamenti

TRENTO Da ieri è terminata la cassa integrazione straordinaria dei dipendenti Sait, per cui 80 persone sono state licenziate e ora sono in regime di Naspi (indennità di disoccupazione). Degli 80, ad oggi, al direttore del consorzio Luca Picciarelli risultano dieci impugnative, tutte iniziative personali di dipendenti, senza l'appoggio dei sindacati che hanno firmato l'accordo con l'azienda.

«Pur in una fase dolorosa della storia dell'azienda, abbiamo rispettato gli accordi — dice Picciarelli —. Abbiamo agito con massima trasparenza: abbiamo consegnate le schede di valutazione a tutte

le sigle, in modo che ognuno potesse verificare perché è stato scelto lui e non qualcun'altro. Adesso siamo in una fase di riorganizzazione aziendale — continua il direttore — che dura ormai da un anno. L'andamento dell'anno è stato positivo, sia nelle zone turistiche che nelle città».

«Noi della Fisascat Cisl abbiamo raggiunto 15 accordi

Avanzo (Cisl)

«Vista la tensione in realtà mi aspettavo un numero maggiore di ricorsi»

con il Sait — fa sapere il segretario Lamberto Avanzo —. Pur nella difficoltà della situazione, credo che la maggior parte delle persone abbia valutato positivamente l'intesa. Ammetto che, considerando la tensione che si è respirata in questi mesi, mi aspettavo un numero maggiore di impugnazioni».

«La faccenda non finisce con il licenziamento — osserva Walter Largher, segretario regionale Uiltucs —. Adesso inizia l'impegno per ricollocare le venti unità tramite la Cooperazione e per aiutare anche tutti gli altri lavoratori».

E. Orf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA